

Recensione*

SCHUSTER R., DAURER A., KRENMAYR H. G., LINNER M., MANDL G. W., PESTAL G., REITNER J. M. 2013, *Rocky Austria. Geologie von Österreich - kurz und bunt*, Wien, Geologische Bundesanstalt, 80 pp., (ISBN-13: 978-3-85316-066-4).

Disponibile eventualmente anche in lingua inglese¹, si tratta di un'opera scientifico-divulgativa (*populärwissenschaftliche Buch*) di indubbio interesse per quanti desiderino conoscere le peculiarità geologiche che caratterizzano il territorio austriaco.

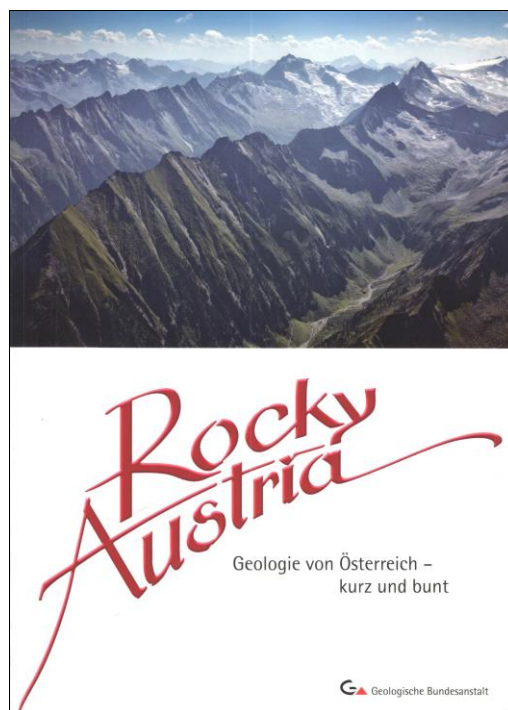


Figura 1. La copertina del volume recensito.

L'agile volumetto - *breve e colorato* come recita il sottotitolo - è organizzato in quattro parti, dedicate rispettivamente alla scoperta dei paesaggi austriaci, delle principali nozioni basilari di geologia, delle unità geologico-tettoniche in cui il

* Title: Review.

¹ Si veda in proposito: <https://www.geologie.ac.at/produkte-shop/detail/?id=1717&seo=rocky_austria_engl>.

territorio del Paese risulta articolato e, infine, dello sviluppo della storia geologica dell'Austria. Il tutto appare costantemente corredato da un ricco ed efficace apparato iconografico, tra cui spicca la *Carta Geologica dell'Austria in scala 1:500.000*.

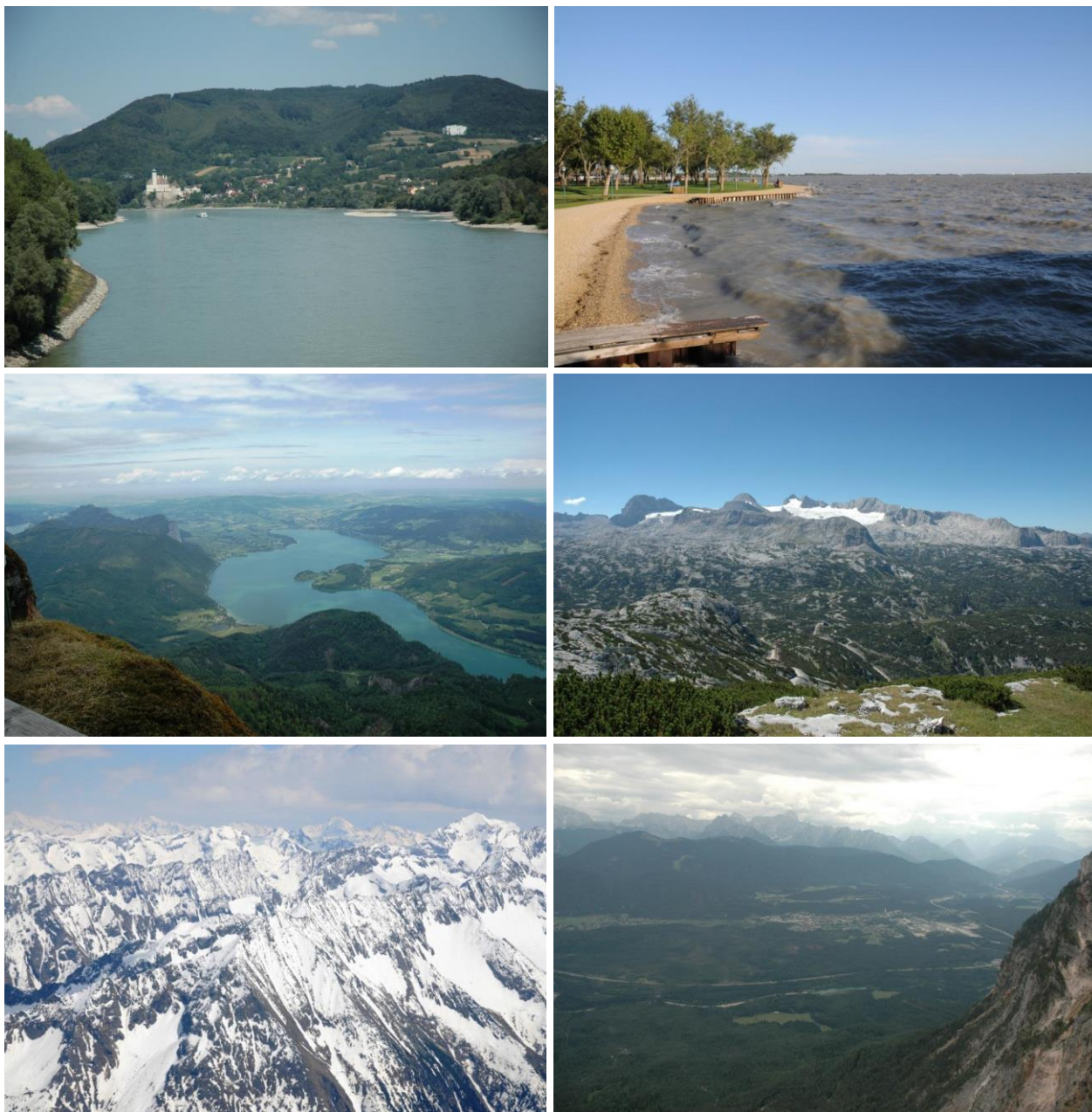


Figura 2. In alto, a sinistra: la suggestiva Wachau, valle incisa dal Danubio nelle propaggini sud-orientali del Massiccio boemo tra i centri di Melk e Krems (Niederösterreich). In alto, a destra: il Neusiedlersee nell'östliche Flachland (Burgenland). Al centro, a sinistra: il Mondsee e le Prealpi viste dallo Schafberg (Salzburg/Oberösterreich). Al centro, a destra: il massiccio del Dachstein nelle Alpi calcaree settentrionali (Oberösterreich). In basso, a sinistra: le maestose Alpi centro-orientali viste dall'Olperer (Tirol). In basso, a destra: le Alpi meridionali inquadrata dalla Villacher Alpe (Kärnten) (Foto: M. Stoppa).

Nella prima parte viene sinteticamente delineata, anche con il ricorso a immagini panoramiche, la differenziazione paesaggistica che contraddistingue il territorio, ponendola di volta in volta in stretta relazione con l'assetto geologico del substrato. Vengono così presentati: il Massiccio boemo (*Böhmische Masse*), caratterizzato da prati e boschi e disseminato di curiosi monumenti geologici; l'avampese alpino (*Alpenvorland*) e la pianura orientale (*östliche Flachland*), che costituiscono lo spazio privilegiato dall'insediamento umano; l'area prealpina, con i morbidi rilievi che si snodano dal Bregenzerwald al Wienerwald; le Alpi calcaree settentrionali (*Nördlichen Kalkalpen*), retaggio di antiche barriere coralline; le maestose Alpi centro-orientali (*Zentralen Ostalpen*) e, infine, a sud della Linea insubrica (*Periadriatische Störungssystem*), le soleggiate Alpi meridionali (*Südalpen*).

La seconda parte, di carattere generale, consente, invece, di acquisire alcuni concetti geologici di base necessari alla comprensione delle parti successive, e, nel contempo, di sviluppare, pure, adeguata padronanza del lessico disciplinare specialistico in lingua tedesca. A tale fine vengono proposti tre focus dedicati rispettivamente alla *tettonica delle placche*, al *ciclo delle rocce* (v. la figura a p. 19, indubbiamente efficace dal punto di vista didattico) e, infine, alla *cronostratigrafia*.

Nella terza parte vengono presentate le principali caratteristiche e i processi petrogenetici subiti dai corpi rocciosi che contraddistinguono le diverse unità tettoniche in cui lo spazio alpino risulta articolato (v. la *carta tettonica* e il *profilo geologico* a p. 25), questa volta posti, invece, in relazione ai rispettivi ambienti genetici, ossia alle unità paleogeografiche in cui hanno avuto origine (v. *ricostruzioni paleogeografiche* a p. 24).

Il *Meliaticum* e il *Penninikum*, ad esempio, rappresentano ciò che rimane del fondo di due antichi oceani giurassici - la Tetide e l'Oceano pennidico - scomparsi a causa dell'evoluzione litosferica che ha determinato l'orogenesi alpina; il *Südalpin* (Sudalpino) e l'*Ostalpin* costituiscono, d'altro canto, una porzione dell'*Adriatischer Sporn* (microplacca adriatica), uno sperone dell'antica terra di Gondwana che si protendeva

verso l'*Altes Europa* (vecchia Europa); il *Moldanubikum* e il *Moravikum* rappresentano, invece, testimonianze della vecchia Europa - si tratta, in questo caso, di masse rocciose molto antiche, di origine magmatica o metamorfica, in precedenza coinvolte nel corso del Paleozoico nell'orogenesi ercinica - mentre l'*Helveticum* e il *Subpenninicum* costituiscono ciò che rimane dei sedimenti derivanti dallo smantellamento di tali aree, variamente coinvolti nell'orogenesi alpina. Infine, la *zona delle molasse e i bacini intraalpini* custodiscono i litotipi più recenti derivanti dallo smantellamento delle Alpi.

Nella quarta parte viene ripercorsa la storia geologica del territorio. Grazie alle *ricostruzioni paleogeografiche* proposte - riferibili, a partire dal Mesozoico, anche al più circoscritto spazio europeo - è possibile rendersi conto delle supposte trasformazioni dei rapporti reciproci terra-mare avvenute nel corso del tempo in conseguenza della dinamica litosferica, trasformazioni culminate, si badi bene, con l'evento orogenetico alpino e la genesi dell'attuale assetto morfologico nonché il conseguente instaurarsi delle dinamiche endogene/esogene attualmente operanti.



Figura 3. Un museo geologico all'aperto realizzato sulla Villacher Alpe (Kärnten).

L'appendice offre, infine, un utile *glossario geologico* nonché, a quanti fossero interessati, preziosi suggerimenti bibliografici per ulteriori approfondimenti mirati e informazioni utili ai fini di una possibile visita ai più importanti musei austriaci dotati di collezioni di interesse geologico.

MICHELE STOPPA
 Coordinatore del Centro Interdipartimentale per la Ricerca Didattica
 Università di Trieste